



LA CERIMONIA. In Valpolicella la firma della botte di Amarone da 95 ettolitri e al teatro Filarmonico l'incontro dibattito



La firma della botte di Amarone: Giuseppe Battiston, Arrigo Cipriani, Massimo Marchiori, Isabella Bossi Fedrigotti, don Luigi Mazzucato, Jacques Orhon, Sandro Boscaini



L'idea di Sandro Boscaini del 1981

Finora 113 premiati, luci della civiltà delle Venezie

C'era anche Sandro Boscaini nel "Trani a gogò" a Milano, nei primi anni Sessanta. Suo vicino di tavolo in quell'osteria che vendeva vino sfuso era Giorgio Gaber, che poi trasformò locale e personaggi in una canzone-mito. Lui era studente di economia alla "Cattolica". Sui tavoli vicino al Naviglio, a quel tempo il vino si distingueva in vin ciar, vin scur e vin gross. Il primo era un simil - Valpolicella, l'ultimo era il pesante vino pugliese o siciliano da taglio. Trentacinque anni dopo, l'ex studente Sandro Boscaini consegnava a Bill Gates una bottiglia da sei litri di Amarone "Masi". È la testimonianza di una rivoluzione, quella che ha realizzato tra la fine degli anni Settanta e la prima metà degli Ottanta nella Cantina in Valpolicella. In quindici anni ha cambiato i gusti anche degli americani. Ricorda: «Quando alla fine degli anni Sessanta mi recai per la prima volta a New York contai sugli scaffali 273 etichette di Valpolicella e solo cinque di Amarone». Oggi la sua azienda produce oltre 12 milioni di bottiglie, per oltre il 90% destinate all'estero, in 80 Paesi. I grandi rivoluzionari guardano sempre alla tradizione.

Boscaini ha reinventato l'Amarone e ha dato uno

straordinario impulso all'azienda: va ricordato che la sua famiglia è presente nel mondo del vino in Valpolicella dalla fine del XVIII secolo.

Convinto che il vino sia cultura, trent'anni fa Boscaini ha dato vita anche al Premio Masi, che punta a valorizzare personaggi e storie delle Venezie ("Le Venezie" è anche la rivista che edita, diretta con la riconosciuta maestria da Giuseppe Brugnoli). Il premio è organizzato dall'omonima Fondazione, che è stata a lungo presieduta dal giornalista Demetrio Volcic. Da due anni Volcic, che ne è rimasto presidente onorario, ha lasciato il timone alla scrittrice Isabella Bossi Fedrigotti, la quale peraltro è di casa da Masi dato le tenute della sua famiglia in Trentino fanno parte del gruppo che ha sede a Gargagnago di Valpolicella.

Sono stati 113 i premiati da Masi in questi trent'anni, altrettante luci di quella "civiltà delle Venezie" che è la bandiera della Masi Agricola, azienda il cui sito si apre con un'immagine con il colonnato della "Rotonda" palladiana vista dall'interno verso l'esterno. Un'apertura, quella del Premio, che si sostanzia anche in una particolare attenzione alla dimensione internazionale (molti sono stati gli stranieri premiati) proprio perché il vino è assolutamente "glocal". ♦ A.D.L.

TRENT'ANNI DI PREMIO MASI

L'attore Battiston, il ristoratore Cipriani, lo scienziato Marchiori, don Luigi Mazzucato e il sommelier Jacques Orhon d'accordo: «Il futuro chiede a tutti più attenzione all'uomo»



Antonio Di Lorenzo VERONA

Trent'anni di Premio Masi, festeggiati ieri in Valpolicella, a Gargagnago, e a Verona. La centralità dell'uomo stata il filo conduttore del dibattito alla cerimonia di consegna dei Premi Masi 2011 che si svolta al teatro Filarmonico di Verona, dopo l'incontro con la stampa alle tenute Serego Alighieri e la tradizionale firma della botte di Amarone alle Cantine Masi.

Il premio che ha scelto di coniugare la cultura alla civiltà del vino, credendo che lo sviluppo economico passi necessariamente attraverso una condivisione di valori tradizionali, ha portato anche quest'anno alla ribalta temi di grande spessore: l'impegno, attraverso il volontariato, nella promozione in Africa del diritto fondamentale alla salute; la conoscenza delle aree viticole del nuovo e del vecchio mondo alla ricerca dell'espressione tecnico-culturale dei diversi territori; il talento espresso dalle Venezie nell'arte della recitazione, nell'intuizione che porta all'innovazione tecnologica e nell'ospitalità diventata simbolo del made in Italy nel mondo intero.

I riconoscimenti "Per la Civiltà Veneta" sono andati a Giuseppe Battiston, ad Arrigo Ci-

priani e a Massimo Marchiori.

Giuseppe Battiston, giovane e gi' affermato attore, che si imposto all'attenzione del pubblico per le sue interpretazioni in opere teatrali e film diretti da registi tra i pi' accreditati nel panorama cinematografico italiano, da Silvio Soldini a Carlo Mazzacurati, a Giuseppe Albanese. È considerato un attore in grado di trasformare in straordinario qualsiasi ruolo gli venga affidato, dimostrando come anche una parte non da protagonista possa diventare fondamentale per la qualità e il successo di un film.

Arrigo Cipriani, paradigma dell'ospitalità veneta, il titolare del mitico Harry's Bar di Venezia, e della catena che porta il suo nome, formata da 14 ristoranti nel mondo, e poi resort e alberghi. Un successo che deve il suo segreto alla capacità di rimanere sempre uguali a se stessi, proteggere lo stile della consueta accoglienza e di quel gusto italiano che ne hanno fatto una leggenda, luogo di incontro di scrittori, artisti ed aristocratici.

Massimo Marchiori, giovane matematico e informatico, uno dei protagonisti della rivoluzione tecnologica del web che ha cambiato il mondo. Inventore dell'algoritmo alla base del motore di ricerca Google, impegnato nello sviluppo

del web 3.0, ha ricoperto ruoli di rilievo in organismi internazionali come il celebre MIT di Boston. Ex "cervello in fuga dall'Italia", ha ora deciso ritornarvi e "rimboccarsi le maniche qui", per dare un contributo al proprio Paese.

Il Premio Internazionale Masi Grosso d'Oro Veneziano, tradizionalmente riservato a personalità che hanno contribuito a diffondere nel mondo un messaggio di solidarietà, progresso civile e pace, stato conferito a don Luigi Mazzucato, 85 anni, fondatore e storico direttore dell'associazione Cuamm, Medici con l'Africa, la prima Organizzazione non governativa in campo sanitario riconosciuta in Italia.

Il Premio Internazionale Masi per la Civiltà del Vino, assegnato nel tempo a personaggi del Gotha dell'enologia, stato conferito quest'anno a Jacques Orhon, sommelier, giornalista e scrittore franco-canadese, il pi' autorevole conoscitore e ambasciatore del vino italiano nel mondo francofono.

Tutti e cinque i premiati hanno evidenziato la centralità dell'uomo nel garantire il successo in qualsiasi campo, dalla solidarietà, all'imprenditoria, all'arte, alla scienza. Questo stato il vero filo conduttore dell'edizione del Trentennale del Premio Masi.

Ha iniziato Don Luigi Mazzucato, sottolineando che anche la Provvidenza "lascia sempre gioco all'iniziativa umana, al lavoro, all'impegno, ma alla fine fa tornare i conti".

Ha proseguito Arrigo Cipriani: "Il mondo Harry's Bar sempre stato legato alle persone e alla nostra grande civiltà. Se noi italiani vogliamo avere successo, ad esempio nella ristorazione, dobbiamo partire dalla trattoria, dove c'è la famiglia, l'uomo, con la semplicità della tradizione. La crisi attuale la crisi dell'uomo".

Jacques Orhon ha fatto eco sottolineando il ruolo dell'uomo anche in enologia, oltre che il potere aggregante che il vino ricopre nella nostra società.

Giuseppe Battiston, che festeggia i suoi primi 25 anni di attore, ha evidenziato "l'importanza di sentire il lavoro come un valore assoluto, la cosa che ci permette di dialogare con il mondo e di starci".

Ha concluso Massimo Marchiori, commentando i problemi dell'università: "Quello che ci rallenta il non considerare le persone, ma le entità. L'università fatta di persone, lo Stato fatto di persone. L'entità siamo noi, bisogna ripartire da lì". Ha poi esortato i giovani a "conservare il proprio entusiasmo e a combattere contro lo scetticismo di chi non crede

di potercela fare solo con le proprie forze".

Il Premio Masi, che consiste in una botte di Amarone, vino antico capace di interpretare, tra terra e cultura, l'essenza della civiltà Veneta, "celebrando i suoi primi trent'anni celebra anche se stesso" ha affermato Sandro Boscaini, vicepresidente e anima della Fondazione Masi oltre che presidente di Masi Agricola e ha ag-



giunto: “Se vero che il vino uno dei testimoni pi importanti del territorio, altrettanto vero che il territorio e la sua cultura accreditano e valorizzano il vino e i suoi produttori: questa l’idea iniziale da cui nasce il Premio Masi Civilt Veneta, per sottolineare che nella cultura veneta hanno un posto di rilevanza i vini tradizionali della zona”.

Isabella Bossi Fedrigotti, presidente della Fondazione Masi, ha commentato: “L’opportunità offerta da una ricorrenza, soprattutto se importante come quella del trentennale del Premio Masi, non data

soltanto dai festeggiamenti per un traguardo tanto significativo, quanto dalla possibilità di procedere allargando ulteriormente l’orizzonte delle iniziative. La giuria ha effettuato un lavoro d’indagine approfondita, alla ricerca di figure esemplari. Non un compito facile, perch il premio era inizialmente indirizzato a riconoscere delle carriere, non delle speranze, delle promesse, quali inevitabilmente sono i talenti pi giovani. Tuttavia - ha ricordato la presidente Bossi Fedrigotti - questa una strada che intendiamo percorrere”. ♦